

L. I. D. U.

LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO

ONLUS

Membro della

Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme

Commissione Cultura, riunione del 9 Febbraio 2011

Verbale

Mercoledì 9 di Febbraio dell'anno 2011, alle ore quattro del pomeriggio, s'è riunita, nella sede nazionale della *Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo* in Roma, Via dell'Ara Cœli civico n°12, la *Commissione Cultura*, presieduta da Felice Israel. Alla riunione hanno partecipato il Presidente d'Onore della L.I.D.U. Valerio Zanone, il Presidente in carica della stessa Alfredo Arpaia, il Segretario Generale Riccardo Scarpa, redattore del presente verbale, e tutti i membri della commissione medesima, il cui nome risulta dal registro delle presenze. Alfredo Arpaia ha introdotto la riunione ricordando come la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo abbia deciso di celebrare il 150° anno dal risorgimento dello Stato unitario in Italia affrontando il tema della libertà religiosa, in quanto questa battaglia fu, nella storia d'Europa, in un certo senso uno dei fondamenti sui quali venne eretto l'edificio dello Stato moderno. Alfredo Arpaia ha riconnesso questo argomento anche alla decisione, presa dallo scorso Comitato Centrale, d'organizzare a Napoli un convegno su Adolfo Omodeo. L'Omodeo dedicò un lavoro fondamentale all'opera politica del Conte di Cavour, uno dei principali artefici del Risorgimento, di cui si celebra il bicentenario della nascita ed in pratica si ricorda, per un singolare ricorrere di date, anche il secolo e mezzo dalla morte, ad opera d'un Comitato nazionale presieduto dallo stesso Presidente d'Onore della L.I.D.U., Valerio Zanone. Lo stesso Omodeo, però, fu anche il docente di Storia delle religioni all'Università di Napoli Federico II, e quindi quella è anche la sede per sostenere coi nostri argomenti e per propugnare l'adozione d'una legge sulla libertà religiosa che fu oggetto di disegni presentati nelle due scorse legislature, mentre è idea praticamente lasciata cadere nella presente. Alfredo Arpaia ha anche sollecitato l'attenzione della commissione sulla situazione dei Diritti dell'Uomo in Cina, dato che persino una personalità che s'è battuta con coerenza durante una vita per essi, e perciò insignita a suo tempo del Premio Paolo Ungari, come Emma Bonino, quando poi accompagnò il Presidente del Consiglio Romano Prodi in visita di Stato nella Cina comunista venne indotta a moderare i propri interventi durante quel viaggio. Il Presidente Arpaia ha invece comunicato l'ascolto che viene dato agli interventi della L.I.D.U. dal governo cinese repubblicano di Taiwan, un cui rappresentante, durante un incontro con lui, ha manifestato l'intenzione di quel governo d'abolire la pena di morte. Per quanto

attiene la situazione venutasi a creare in Nord Africa, a seguito dei fatti d'Egitto e Tunisia, il Presidente Arpaia ha comunicato la sua volontà di voler riprendere la ormai tradizionale azione della L.I.D.U., intesa a creare un coordinamento fra le Leghe dei Diritti dell'Uomo del Mediterraneo. Venendo ad argomenti organizzativi, Alfredo Arpaia ha proposto l'elezione a vicepresidente della Commissione cultura di Antonio Virgili, del quale ha illustrato il profilo accademico e civile; la Commissione ne ha approvato l'elezione con voto unanime. Ha quindi posto in rilievo i progressi del *progetto scuola* diretto da Alfredo Bora, che sta sviluppandosi presso diverse scuole elementari in più Regioni d'Italia, e del quale è in programma una prossima estensione ad istituti scolastici medi, ginnasiali e liceali. Infine ha dato ampia informativa sul progetto sulla sicurezza nel lavoro curato da Giovanni Grieco. Ha preso, quindi, la parola il Presidente della Commissione Felice Israel, il quale ha subito precisato come voglia, nei lavori della Commissione, collocare in modo preciso il tema della libertà religiosa nel quadro contemporaneo dei rapporti fra religioni e migrazioni nel mediterraneo, in un momento di insorgenti fondamentalismi nei tre ceppi della tradizione monoteista, giudaico, cristiano ed islamico. Momento che richiede un approfondimento corretto delle radici delle diverse confessioni e del tessuto storico, sociale e politico nel quale il confronto si situa. Infatti il mescolarsi fra correnti migratorie di genti di diverso culto, genera questioni d'accoglienza ed integrazione delicate, per evitare, limitare e comunque combattere con vera efficacia l'insorgere di sentimenti xenofobi che deturpano l'immagine della Nazione. La visione che ci deve ispirare è la stessa che fa da sfondo alla nostra campagna per il testamento biologico: non bisogna mai imporre una visione del mondo, entrare nel merito delle credenze della gente, non più inquisizione ma rispetto che esige rispetto. Questo deve ispirare il rapporto fra cittadino e culti, nei confronti delle chiese. V'è registrata, sotto questo profilo, una positiva evoluzione della Chiesa cattolica romana, oltretutto in un momento di crisi dello Stato sociale in cui le iniziative filantropiche del mondo laico sono purtroppo molto deboli, e dovremmo chiederci chi pensa alla povera gente se s'escludono le strutture cattoliche, pur colla loro carità un poco pelosa. In questo quadro, ci dobbiamo battere per un insegnamento civile che non trascuri la storia delle religioni e quella religiosa del paese in confronto con quella dei paesi di provenienza dei migranti. Purtroppo in Italia noi abbiamo il maestro elementare e non, come in Francia, l'*Instituteur* creato nel 1792 in sua sostituzione, innanzitutto un formatore agli *Immortali Principi* dei Diritti dell'Uomo. La nostra azione col *progetto scuola* ne dovrebbe fare un poco le veci, là dove riusciamo a giungere. È poi intervenuto il vicepresidente Antonio Virgili, che dettosi in perfetto accordo col Presidente ha rilevato, in tema di libertà religiosa, il fallimento del modello olandese, basato sull'autonomia anche di formazione scolastica per i cittadini di differente denominazione religiosa. Ciò ha fatto passare in molti casi in secondo piano la cittadinanza comune rispetto alla differente identità religiosa, ha generato comunità separate ed autoreferenziali a tutto scapito della tolleranza, disgregando sotto questo profilo la società olandese, ed ha favorito il terrorismo fondamentalista da un lato e le reazioni xenofobe dall'altro. La pressione da parte

musulmana a cui è sottoposta la comunità copta in Egitto, la diffusione dei *Fratelli musulmani*, movimento a cui un tempo aderì anche l'attuale Capo di governo della Turchia Erdogan, la questione sempre aperta dell'adesione della Turchia stessa all'Unione europea rendono d'estrema urgenza la discussione sul modello di garanzia della libertà di religione. Il fallimento del modello olandese è innanzitutto il fallimento della concessione fatta ai diversi gruppi ad una istruzione monoculturale, e ciò milita a favore della forte riproposizione della scuola laica, ispirata a comuni principi civili, che affratelli al di là delle religioni, della provenienza etnica, delle ideologie politiche, dell'estrazione sociale in una cittadinanza condivisa d'una stessa Patria. Il tono della discussione ha stimolato a prendere la parola il Presidente d'Onore Valerio Zanone, che sollevò l'argomento nello scorso Comitato Centrale. Egli osserva che ben si colloca la questione nel centocinquantesimo anno della risorta Unità Nazionale degli Italiani, che fu l'affermazione d'uno Stato laico, in un paese contraddistinto da una forte presenza storica ecclesiastica, senza negare, ma anzi garantendo al massimo l'espressione libera della religiosità degli Italiani. Oggi assistiamo ad un forte attrito su questi temi nel mediterraneo, dove si scontrano e s'intrecciano, nel mondo musulmano, visioni tradizionaliste e pratiche rivoluzionarie. In questa situazione l'Occidente reagisce, con riferimento alle istanze di democratizzazione dei regimi politici nel mondo musulmano, in modo molto diverso a come reagì all'epoca del crollo della cortina di ferro in Europa: allora si plaudì alle magnifiche sorti e progressive della democrazia liberale che risorgeva dalle macerie delle dittature più o meno del proletariato, implose al proprio interno; oggi s'osserva, preoccupati dell'eventuale consenso di quelle popolazioni a movimenti fondamentalisti. L'Italia, secondo Valerio Zanone, se vuole acquistare autorevolezza ed avere una voce in capitolo dignitosa deve mettere ordine in casa propria, dove una legge generale a tutela della libertà religiosa di tutti non c'è. A sua epoca, Alcide De Gasperi poté chiudere la discussione sul regime concordatario constatando come, nell'Italia dell'epoca, se si sommavano ebrei, valdesi, ortodossi delle comunità greche ed albanesi, atei professi si mettevano assieme sì e no duecentomila persone su una popolazione di cinquantamiliardi d'abitanti. Oggi la situazione non è più così. I flussi migratori hanno portato ad un afflusso di cristiani ortodossi dagli Stati dell'Europa orientale e dal medio oriente, dal medio oriente, dall'Africa e dal resto dell'Asia è giunta una cospicua comunità musulmana, dall'Indostan e dall'Estremo Oriente sono giunti buddisti di varie vie ed induisti, e questa sorta di globalizzazione spirituale ha indotto anche qualche italiano deluso dal cattolicesimo e non pago della secolarizzazione a cercare altri percorsi. In questa realtà, il sistema del concordato con la Chiesa cattolica romana e delle intese con altre denominazioni religiose, dopo quelle siglate con valdesi e metodisti e con le comunità israelitiche s'è arenato, anche di fronte all'Islām, colla sua mancanza d'un clero propriamente detto o comunque d'una qualche forma di rappresentanza unitaria. Di qui l'esigenza d'una legge generale sulla libertà religiosa. Valerio Zanone, poi ha individuato tre ambiti legislativi nei quali entra in gioco, in modo specifico e concreto, la libertà di coscienza: 1° la scuola, col rapporto tra scuola statale e privata nonché colla questione dell'ora di religione

per le quali questioni vanno presi in considerazione i rilievi di Antonio Virgili sul fallimento del modello olandese, 2° la famiglia, la concezione della stessa e del rapporto matrimoniale, 3° le questioni bioetiche e del fine vita, che la L.I.D.U. ha già affrontato colla sua posizione sul testamento biologico. Interviene Andrea Costanzo, Presidente della Commissione sanità, per dare notizia del lavoro che su questo ultimo punto sta conducendo la sua commissione. Un lavoro importante, in cui v'è posto in rilievo il ruolo svolto dalla sociologa Alessandra Sannella, che meriterà d'essere poi portato a conoscenza dell'opinione pubblica con un adeguato intervento sulla stampa. Tommaso Edoardo Frosini condivide la proposta di Valerio Zanone sull'urgenza di concentrare la riflessione e l'attività della nostra organizzazione sulla forte connessione dei tre punti rilevati colla libertà di coscienza, e rileva come proprio su di essi stia incidendo una giurisprudenza di tutto rispetto della *Corte Europea dei Diritti dell'Uomo*, che la L.I.D.U. dovrebbe sempre tenere in considerazione e della quale dovrebbe diffondere la conoscenza. Infine Annita Garibaldi Jallet pone questione su come il confronto colla religiosità degli immigrati e col fondamentalismo diffuso in certe aree del mondo colga l'Europa in un momento di forte secolarizzazione, che ne scolorisce i connotati cristiani, e questo stimoli tutti i fondamentalismi contro essa vista, a diverso titolo, comunque quale l'«infedele», verso il quale muovere, da parte loro, con spirito di crociata. Alle ore sei pomeridiane i lavori della Commissione cultura hanno termine.

On. Alfredo Arpaia

Presidente della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo

 

Avv. Riccardo Scarpa Segretario Generale

